



Didattica delle educazioni e dell'area antropologica

La Favola e la Fiaba

Dott.ssa Giada Di Chio

La Favola

Breve narrazione per lo più in versi. Quando si parla di f. come genere letterario, ci si riferisce comunemente a quella i cui caratteri fondamentali furono segnati già da Esopo e universalmente diffusi da Fedro: essenziale è che essa racchiuda una verità morale o un insegnamento di saggezza pratica e che vi agiscano (a volte insieme a uomini e Dei) animali o esseri inanimati, sempre però tipizzazioni e quasi stilizzazioni di virtù e di vizi umani. Da notare però che l'animale perde talvolta, e sempre più frequentemente quanto più ci si avvicina ai tempi moderni, ogni caratterizzazione psicologica peculiare, diventando semplice pretesto per introdurre la conclusione morale.

Le origini della Favola

- Le origini della favola come genere letterario sono tuttavia legate alla figura, in parte leggendaria, di **Esopo**. Originario dell'Asia Minore, forse schiavo, Esopo è nell'immaginario antico il sistematore di un grande patrimonio di favole tramandate oralmente, alcune di origine orientale. I protagonisti sono perlopiù animali parlanti (a volte piante), più raramente figure umane. Gli animali delle favole esopiche hanno spesso caratteri e personalità fissi, ben delineati: il leone è coraggioso e superbo; l'asino ignorante e maldestro; la volpe astuta e imbrogliosa; la formica leale e laboriosa. Queste figure animali sono allegorie dei vizi e delle virtù dell'uomo: ogni favola si conclude, infatti, con una frase breve e incisiva (a volte un proverbio) in cui si propone un insegnamento morale. Numerosissime sono le favole esopiche ancora oggi prese a esempio e ben note ai lettori di ogni età: *La volpe e l'uva*, *Il lupo e l'agnello*, *La cicala e la formica*.
- La tradizione di Esopo viene ripresa, nel mondo romano, da **Fedro**, che traduce le favole greche e ne aggiunge altre, sottolineando il tema, sociale e politico, del rapporto tra umili e potenti, in racconti che esaltano l'astuzia e la destrezza sempre dalla parte degli umili.

La Favola e la Fiaba

La favola è di regola scritta da un autore, ha per protagonisti animali e alla fine contiene una morale con la quale si vuole insegnare un comportamento o condannare un vizio umano.

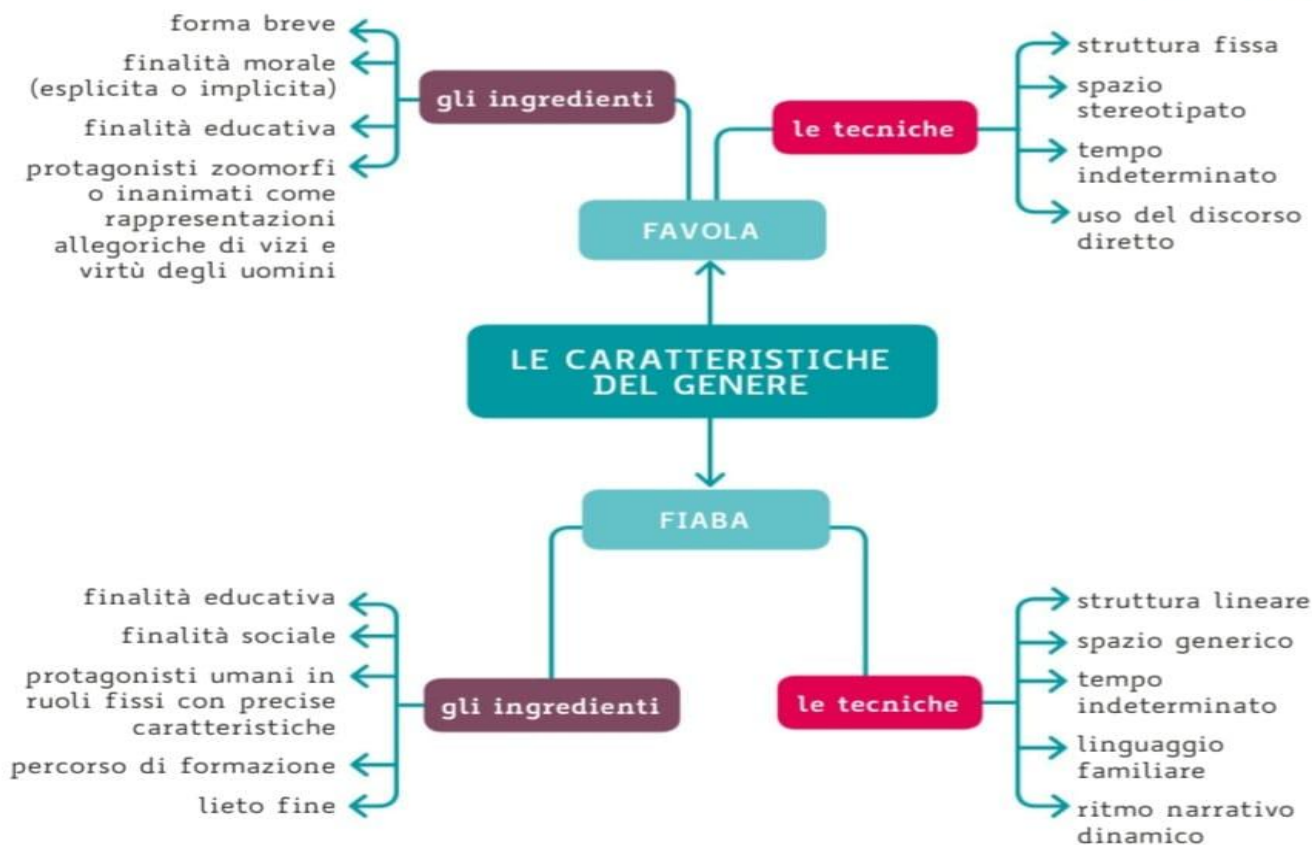
La fiaba invece ha origini popolari antichissime, risale addirittura alla preistoria, e non ha finalità morali bensì sociali. E quando ha un autore è perché c'è stato uno scrittore che se l'è fatta raccontare e poi l'ha trascritta, ma il creatore della fiaba rimarrà sempre ignoto.

Le fiabe sono in sostanza racconti popolari fantastici, originariamente orali, nei quali si muovono personaggi vari: uomini, donne, bambini, insieme a esseri soprannaturali, come orchi, fate, streghe, folletti, gnomi, giganti, nani e così via.

Caratteristiche della Favola e della Fiaba

LA MAPPA DI FAVOLA E FIABA

MAPPA
MODIFICABILE



Storia della Favola e della Fiaba

LA LINEA DEL TEMPO



La Favola



Esopo

Il topo di campagna e il topo di città

FAVOLA



AUDIO

In questa favola del greco Esopo, vissuto forse nel VII secolo a.C., due cugini topi si scambiano una visita e alcune riflessioni sui reciproci stili di vita.

Genere: favola classica

Titolo: *Il topo di città e il topo di campagna*

Lingua originale: greco

Tecniche: struttura e stile della favola tradizionale

Nucleo narrativo: opposizione città/campagna

Un giorno il topo di città andò a trovare il cugino di campagna. Questo cugino era di modi semplici e rozzi, ma amava molto l'amico di città e gli diede un cordiale benvenuto. Lardo e fagioli, pane e formaggio erano tutto ciò che poteva offrirgli, ma li offrì volentieri.

5 Il topo di città torse il lungo naso e disse: «Non riesco a capire, caro cugino, come tu possa tirare innanzi con un cibo così misero ma certo, in campagna non ci si può aspettare di meglio. Vieni con me, ed io ti farò vedere come si vive. Quando avrai trascorso una settimana in città, ti meraviglierai di aver potuto sopportare la vita in campagna!»

10 Detto fatto, i due topi si misero in cammino e arrivarono all'abitazione del topo di città a notte tarda.

«Desideri un rinfresco, dopo un viaggio così lungo?» domandò con cortesia il topo di città; e condusse l'amico nella grande sala da pranzo. Qui trovarono i resti di un ricco banchetto e si misero subito a divorare dolci, marmellata e tutto quello che c'era di buono.

15 Ad un tratto udirono dei latrati.

«Che cos'è questo?» chiese il topo di campagna.

«Oh, sono soltanto i cani di casa» rispose l'altro.

«Soltanto!» esclamò il topo di campagna. «Non amo questa musica, durante i pasti».

20 In quell'istante si spalancò la porta ed entrarono due enormi mastini: i due topi ebbero appena il tempo di saltar giù e di correre fuori.

«Addio, cugino» disse il topo di campagna.

«Come! Te ne vai così presto?» chiese l'altro.

25 «Sì» replicò il topo di campagna: «meglio lardo e fagioli in pace che dolci e marmellata nell'angoscia».

(Esopo, *Favole*, Rizzoli, 1976)

La Fiaba



Aleksandr Afanas'ev

Nonno Gelo

FIABA

Questa fiaba della tradizione popolare russa presenta gli ingredienti tipici del genere: una protagonista giovane e bella, un aiutante magico, il bene che trionfa sul male.



AUDIO

Genere: fiaba popolare russa
Titolo: *Fiabe russe* (1863)
Lingua originale: russo
Tecniche: struttura e stile della fiaba tradizionale
Nucleo narrativo: la virtù premiata

Una matrigna aveva una figliastra e una figlia. Qualsiasi cosa facesse la figlia, la accarezzava sulla testa e diceva: «Che intelligente!». La figliastra, qualsiasi cosa buona facesse, non andava mai bene, non doveva fare così, era tutto brutto. E invece bisogna dirlo: la ragazza era oro, aveva le mani come il formaggio nel burro. Ma la madre ogni giorno si bagnava di lacrime. Il vento prima soffia, poi tace. Ma la vecchia baba¹ prima s'infuria, però non si calma subito, pensa sempre a qualche dispetto, così la donna pensò di cacciare la figliastra da casa: «Portala, portala, vecchio², dove vuoi, purché i miei occhi non la vedano, e le mie orecchie non sentano più parlare di lei; ma non portarla dai parenti, in una casa calda, ma portala nel campo, nel gelo scricchiolante!». Il vecchio si rattristò, per un poco, e pianse, poi mise la ragazza sulla slitta, voleva coprirla con una coperta, ma ebbe paura. Portò la sventurata senza casa in un campo aperto, la scaricò su un cumulo di neve, le fece il segno della croce, e in fretta tornò a casa, per non assistere alla morte della figlia.

La poverina rimane sola, trema e dice una muta preghiera. Arriva il Gelo; saltella, fa dei salti, e osserva la bella ragazza: «Ragazza, ragazza! Io sono Gelo Naso-rosso!». «Salute a te, Gelo. Si capisce che Dio ti ha mandato per la mia anima peccatrice». Gelo voleva colpirla e assiderarla; ma ammirò le sue parole, provò compassione! Le buttò una pelliccia. Lei l'indossò, si strofinò i piedi, si mette a sedere. Viene di nuovo Gelo Naso-rosso, saltella, balla, guarda la bella ragazza: «Ragazza, ragazza, io sono Gelo Naso-rosso!». «Salute a te, Gelo. Si capisce che Dio ti ha mandato per la mia anima peccatrice». Gelo sembrò non essere proprio in sé: portò alla bella ragazza un grande baule, pieno di ogni sorta di regali. Lei si sedette, nella sua pelliccia, sul baule, così allegra, così bellina! Arriva di nuovo Nonno Gelo Naso-rosso, saltella, balla, e guarda la bella ragazza. Lei lo accolse con un saluto, e lui le regalò un vestito cucito d'oro e d'argento. Lei lo indossò e fu una vera bellezza, una vera eleganza! Siede e canta.

La matrigna prepara intanto la veglia funebre per lei, cuoce le frittelle.

«Va', vecchio, porta a seppellire la tua figlia». Il vecchio se ne andò. E il cane sotto il tavolo: «Bau, Bau! Adesso portano la figlia del vecchio tutta vestita d'oro e d'argento, ma la figlia della vecchia i fidanzati non la prenderanno!». «Taci, stupido cane. Eccoti una frittella, e di': I fidanzati prenderanno la figlia della vecchia, e della figlia del vecchio porteranno solo gli ossicini!». Il cane si mangiò la frittella, ma disse di nuovo: «Bau, bau, bau. Portano la figlia del vecchio tutta vestita d'oro e d'argento, ma la

La Fiaba

35 figlia della vecchia i fidanzati non la prenderanno³!»
La vecchia diede al cane le frittelle e lo picchiava, ma
lui, sempre: «Portano la figlia del vecchio tutta vesti-
ta d'oro e d'argento, ma i fidanzati non prenderanno
la figlia della vecchia!».

40 Il portone scricchiolò, si aprì la porta della capan-
na, portano un alto e pesante baule, entra la figlia-
stra, tutta risplendente come una vera signora! La
matrigna la guardò e allarga le braccia! «Vecchio,
vecchio, attacca altri cavalli, e porta presto mia fi-
45 glia! Mettila nello stesso campo, nello stesso posto!».
Il vecchio portò la figliastra nello stesso campo, nello
stesso posto, e depose la ragazza. Arrivò Nonno Gelo
Naso-rosso, guardò la sua ospite, saltellò e ballò, ma
buone parole non le ebbe. Allora si arrabbiò, l'afferrò
50 e la uccise.

«Vecchio, va', portami la mia ragazza, attacca cavalli selvatici, non far affondare
la slitta, non perdere il baule!». E il cane, sotto il tavolo: «Bau, bau! I fidanzati
prenderanno la figlia del vecchio, ma porteranno in un sacco gli ossicini della figlia
della vecchia!». «Non mentire!» Eccoti una torta. Di': porteranno la figlia della vec-
55 chia vestita d'oro e d'argento!». Si aprì il portone, la vecchia corse incontro alla figlia,
ma invece di lei abbracciò un corno di legno. Pianse, gridò, ma ormai era troppo tardi.



10 di 28

(A. Afanasiev, *Fiabe russe*, trad. E. Bazzanelli, Garzanti, 2000)

3. la figlia... prenderanno: la figliastra non si fidanzerà con nessuno.

Analisi del testo

La storia e i personaggi:

1. Personaggi (protagonista-antagonista-aiutante del protagonista-aiutante dell'antagonista)
2. Azioni e motivazioni dei personaggi
3. Significati simbolici

Le tecniche:

1. Schema narrativo (fasi della narrazione: situazione iniziale; esordio; svolgimento/peripezie; spannung e scioglimento).
2. Funzioni narrative (funzione corrispondente ad ogni azione: allontanamento del protagonista; prova da superare; superamento della prova; ritorno del protagonista e punizione dell'antagonista).

Lavoro finale

Elaborazione di un **Power Point di una Lezione Simulata** contenente la presentazione di una **Favola o Fiaba** che veicola dei contenuti scelti, con finalità morali o sociali, che si vogliono presentare alla classe nell'ambito di un **progetto di inclusività**.

Il Power Point deve contenere **Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)**.

Un esempio di TIC può essere l'utilizzo di un QRcode con la lettura delle Favola/Fiaba.

Indice Lezione Simulata

Presentazione del contesto

Presentazione della classe

Finalità

Obiettivi specifici

Strumenti

Attività specifiche

Valutazione

Conclusione